



vari Comitati sui diritti umani delle Nazioni Unite. Con un ritardo di circa venti anni rispetto agli altri Paesi europei e del mondo, l'Italia, solamente insieme a Malta in Europa, continua a non essere al passo con questo meccanismo di partecipazione democratica.

Pertanto, in linea con le raccomandazioni del Comitato ONU, **il Gruppo CRC raccomanda:**

- Al Governo** di creare un'Istituzione nazionale per i diritti umani conforme ai Principi di Parigi.

## 5. PERSONE DI ETÀ MINORE IN CONDIZIONI DI POVERTÀ



7. Il Comitato apprezza l'impegno assunto dal 2012 dallo Stato italiano per mitigare l'impatto negativo e, in particolare, gli alti livelli di disoccupazione e povertà, inclusa la povertà minorile, che sono il risultato delle misure di austerità attuate dal Governo dal 2010. Ciononostante, il Comitato è preoccupato che le misure di austerità continuino a minare l'effettiva protezione dei diritti dei minorenni nello Stato parte, e che nella preparazione, approvazione, esecuzione e monitoraggio dei bilanci manchi una prospettiva dedicata ai loro diritti.

30. Il Comitato prende atto delle riforme del sistema di protezione sociale, in particolare della sostituzione del "reddito di inclusione" (REI) con il "reddito di cittadinanza", che potrebbe tuttavia escludere progressivamente le persone maggiormente a rischio di povertà, come le persone che lavorano temporaneamente e che sono scarsamente retribuite, nonché le minoranze, le donne e i minorenni, attraverso ulteriori disuguaglianze sul mercato del lavoro. Il Comitato raccomanda all'Italia di adottare una risposta complessiva alla povertà minorile che garantisca l'accesso dei minorenni a risorse adeguate attraverso il sostegno all'accesso dei genitori al mercato del lavoro, l'accesso degli stessi minorenni a servizi di qualità a

prezzi accessibili e la garanzia della partecipazione di questi ultimi.

*CRC/C/ITA/CO/5-6, punto 7 e 30*

Le persone di età minore in condizione di povertà nel nostro Paese continuano ad essere in numero decisamente elevato e preoccupante. Secondo l'ISTAT, nel 2018 i minorenni in condizioni di **povertà assoluta** erano 1.260.000 (il 12,6% della popolazione di riferimento), oltre 50mila in più rispetto all'anno precedente.

### Persone di età minore in povertà assoluta (2014-2018)<sup>27</sup>

	v.a.	%
2014	1.045.000	10%
2015	1.131.000	10,9%
2016	1.292.000	12,5%
2017	1.208.000	12,1%
2018	1.260.000	12,6%

La tendenza all'aumento in percentuale sulla popolazione di riferimento viene da lontano, ancor prima dell'inizio della crisi economica<sup>28</sup>:

2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
3.9	2.8	3.1	3.7	4.3	4.5	5	6.9	9.9

Tra questi minorenni, quelli in condizioni di maggior deprivazione appartengono alle fasce 7-13 anni (13,4%) e 14-17 anni (12,9%), rispetto a quelli delle fasce 0-3 anni e 4-6 anni (11,5%). A queste persone di età minore corrispondono oltre 725mila famiglie in povertà assoluta. Per queste famiglie risulta più alta sia l'incidenza della povertà (l'11,3% contro il 7,0% della media nazionale) sia l'intensità della povertà (il 20,8% rispetto al 19,4% della media nazionale). "Le famiglie con minori sono quindi più spesso povere, e se povere, lo sono più delle altre"<sup>29</sup>.

<sup>27</sup> ISTAT (18 giugno 2019), *Le statistiche dell'ISTAT sulla povertà. Anno 2018*, Statistiche Report con un approfondimento sulle persone di età minore, disponibile su <https://www.istat.it/it/files//2019/06/La-povert%C3%A0-in-Italia-2018.pdf>

<sup>28</sup> Cfr. dati ISTAT anni 2005-2013.

<sup>29</sup> ISTAT (18 giugno 2019), *Le statistiche dell'ISTAT sulla povertà. Anno 2018*, Statistiche Report con un approfondimento sulle persone di età minore, disponibile su <https://www.istat.it/it/files//2019/06/La-povert%C3%A0-in-Italia-2018.pdf>



La condizione di povertà dipende fortemente dalla condizione lavorativa e dalla posizione professionale della persona di riferimento: 8,8% nelle famiglie se la persona di riferimento è occupata e 22,5% se non lo è. Dipende anche dalla residenza (maggiore nelle aree metropolitane e nei comuni più grandi, rispetto agli abitati più piccoli) e soprattutto dall'area geografica e dalla cittadinanza delle famiglie con minorenni: l'incidenza è quadrupla per quelle di soli stranieri (31%) rispetto a quelle di soli italiani (7,7%). Infine, la povertà dipende anche dalla tipologia familiare, in quanto aumenta col crescere del numero di persone di età minore presenti (6,5% per le coppie con un figlio, 10,1% per quelle con due figli e 17,2% per le coppie con tre o più figli).

Anche i dati della **povertà relativa** non offrono un quadro migliore, confermando il peggioramento progressivo negli ultimi anni:

#### Persone di età minore in povertà relativa (2014-2018)<sup>30</sup>

	v.a.	%
2014	1.986.000	19%
2015	2.110.000	20,2%
2016	2.297.000	22,3%
2017	2.156.000	21,5%
2018	2.192.000	21,9%

Se nei Rapporti CRC degli anni passati era stato segnalato come la lotta alla povertà, soprattutto minorile, non si traducesse ancora in precisi interventi e azioni adeguatamente finanziati, negli ultimi due Rapporti era stata apprezzata la volontà del Governo di invertire la rotta e di adottare (come ripetutamente richiesto dal Gruppo CRC) un Piano nazionale di lotta alla povertà e di misure specifiche per la lotta alla povertà minorile<sup>31</sup>. Finalmente, dunque, negli ultimi anni, dopo un lungo periodo di silenzio da parte dei decisori politici, il tema del contrasto alla povertà è entrato nell'agenda politica del nostro Paese. Questa attenzione si è tradotta nel varo di una serie di misure di contrasto alla povertà, che si sono avvicinate a ritmi sostenuti in un intervallo di tempo molto breve: il Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA) nel 2017, il Reddito di Inclusione (REI) nel

2018 e il Reddito di Cittadinanza (RdC) nel 2019<sup>32</sup>.

Nell'ambito della popolazione in povertà assoluta a cui erano destinate, il SIA e il REI hanno rivolto una particolare attenzione alle situazioni dei nuclei in povertà con minorenni, individuati specificamente fra le categorie target degli interventi: per il SIA uno dei requisiti era infatti la presenza nel nucleo di bambini sotto i 3 anni e per il REI, prima della sua estensione universalistica (dall'1 luglio 2019), la presenza di un componente sotto i 18 anni e/o di una donna in stato di gravidanza accertata (al quinto mese).

**Nel periodo in cui il REI è stato in vigore** (gennaio 2018-marzo 2019) il 51% dei nuclei percettori sono stati nuclei con minorenni (258.000 nuclei pari al 70% delle persone beneficiarie)<sup>33</sup>. Pur non disponendo di dati di fonte pubblica relativi agli impatti del REI sulle condizioni di vita di questi nuclei, un ulteriore elemento da considerare emerge dal monitoraggio indipendente della misura realizzato dall'Alleanza contro la povertà<sup>34</sup>: grazie alle risorse dei Fondi PON Inclusione destinati a supportare l'attuazione del SIA, i servizi sociali hanno potuto incrementare i propri organici avvalendosi di figure aggiuntive, fra le quali educatori e psicologi. Questo ha permesso di potenziare il sostegno ai nuclei in difficoltà con interventi specifici, per esempio sulla genitorialità.

<sup>32</sup> Il SIA è stato istituito con Legge del 28 dicembre 2015, n. 208 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (Legge di Stabilità 2016) e disciplinato dal Decreto 26 maggio 2016 "Avvio del Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) su tutto il territorio nazionale", emanato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, così come modificato dal Decreto 16 marzo del 2017 "Allargamento del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA), per il 2017". Il REI è stato istituito con Legge 15 marzo 2017 n. 33, "Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali" e Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà". Il RdC è stato istituito con Decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante "Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni" convertito, con modificazioni, nella Legge n. 26 del 28 marzo 2019.

<sup>33</sup> Osservatorio statistico INPS (23 aprile 2019), *Reddito di Inclusione, Nuclei beneficiari e persone coinvolte*.

<sup>34</sup> L'Alleanza contro la povertà in Italia, nata alla fine del 2013, raggruppa un insieme di soggetti sociali che hanno deciso di unirsi per contribuire alla costruzione di adeguate politiche pubbliche contro la povertà assoluta nel nostro Paese. Si veda <http://www.redditoinclusione.it/il-patto-aperto-contro-la-poverta/presentazione-alleanza/>

<sup>30</sup> Cfr. dati ISTAT anni 2014-2018.

<sup>31</sup> Cfr., in particolare, il 9° Rapporto CRC, pagg. 29-31, disponibile su [www.gruppocrc.net](http://www.gruppocrc.net)



Tale rafforzamento degli interventi socio-educativi erogati dai servizi sociali rappresenta uno degli aspetti di maggior pregio del processo di attuazione del REI<sup>35</sup>.

**Rispetto al Reddito di Cittadinanza**, i dati resi noti dall'INPS evidenziano come su 825.349 famiglie che beneficiano della misura, solo 339.642 hanno un minorenni al proprio interno, confermando la preoccupazione dello sbilanciamento verso la popolazione adulta<sup>36</sup>. L'altra considerazione che è possibile fare al momento è relativa a una caratteristica particolare del suo impianto. Per poter modulare l'entità del contributo economico erogato in base alla numerosità dei componenti del nucleo è stato adottato un coefficiente, la cosiddetta scala di equivalenza, che ha la particolarità di risultare "piatta": all'aumentare del numero di componenti e di persone di età minore, il contributo non aumenta proporzionalmente e questo proprio per effetto di tale coefficiente. Questo potrebbe sfavorire di fatto le famiglie numerose e con minorenni, che sono proprio quelle in cui ancora oggi si annidano i principali fattori di impoverimento<sup>37</sup>. Si tratterebbe di un peggioramento rispetto alla precedente misura, per di più iniquo, in quanto a tutto svantaggio proprio di quella quota di popolazione che ha visto in questi anni peggiorare la propria condizione.

Pertanto il **Gruppo CRC raccomanda**:

- 1. Al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** di includere nel monitoraggio della misura di contrasto alla povertà dati disaggregati rispetto alla popolazione di età minore, le diverse fasce d'età, la cittadinanza, le regioni e le province di provenienza, e la valutazione di impatto rispetto ai servizi attivati per i minorenni;
- 2. Al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, nell'ambito della misura nazionale di contrasto alla povertà, di rafforzare il sostegno alle famiglie con figli minorenni, sia riequilibrando il beneficio economico a loro garantito sia attraverso la presa in carico e l'offerta di servizi socio-educativi territoriali.

<sup>35</sup> Alleanza contro la povertà (novembre 2019), *Il bilancio del Reddito di inclusione (ReI). Il monitoraggio della prima misura nazionale di contrasto alla povertà*. Maggioli.

<sup>36</sup> In valori assoluti, 1.315.034 beneficiari del RdC vivono in una famiglia in cui sono presenti figli minorenni, contro i 969.821 beneficiari che vivono in nuclei senza bambini. Cfr. INPS - Osservatorio sul Reddito di Cittadinanza (dati aggiornati al 8 ottobre 2019), *Dati statistici RdC - ottobre 2019*, disponibile su <https://www.inps.it/novoportaleinps/default.aspx?itemdir=51758>

<sup>37</sup> In base alle simulazioni della Corte dei Conti emerge che complessivamente, rispetto al REI, il beneficio del RdC aumenta di circa 1,7 volte: per i nuclei composti da una sola persona esso raddoppia, per i nuclei con 2 componenti aumenta di 1,8 volte e per quelli con 5 componenti e più aumenta di 1,4 volte. L'applicazione al RdC della stessa scala adottata dal REI avrebbe comportato un innalzamento della spesa del 43%. Cfr. Corte dei Conti (maggio 2019), *Rapporto 2019 sul coordinamento della finanza pubblica*.